

**Giovedì della Quarta Settimana di Quaresima (Anno C)****Lectio : Esodo 32, 7 - 14****Giovanni 5, 31 - 47****1) Orazione iniziale**

O Padre, che ci hai dato la grazia di purificarci con la penitenza e di santificarci con le opere di carità fraterna, fa' che camminiamo fedelmente nella via dei tuoi precetti, per giungere rinnovati alle feste pasquali.

**2) Lettura : Esodo 32, 7 - 14**

*In quei giorni, il Signore disse a Mosè: «Va', scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto, si è perversito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: "Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto"».*

*Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione». Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: "Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra"? Desisti dall'ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: "Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre"».*

*Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.*

**3) Commento<sup>9</sup> su Esodo 32, 7 - 14**

● **«Va', scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto, si è perversito... Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi e gli hanno offerto sacrifici».** (Es 32, 7-8) - **Come vivere questa Parola?**

Tutti hanno bisogno di un Dio! O ci si affida alle braccia del Dio Vivo e Vero, che non si dimentica mai di noi o, altrimenti, si cade inesorabilmente tra le braccia di un idolo. Non c'è via di scampo! Il filosofo illuminista Voltaire ha affermato polemicamente: "Dio ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza, ma l'uomo si è vendicato facendosi un Dio a sua propria immagine e somiglianza". E l'idolo più pericoloso che io ci costruiamo è il nostro "ego", quando pretende di essere l'unico padrone della nostra vita, l'unico signore che vuole dominare su tutto.

**Il cammino quaresimale di conversione che stiamo percorrendo è un itinerario di liberazione da tutti gli idoli che noi siamo portati a costruirci con le nostre mani**, a cominciare proprio dal nostro essere "egoico" che ci porta a prevalere su tutto e su tutti.

"Il vitello d'oro" è stato sempre una tentazione e un peccato ricorrente nel popolo di Dio lungo la millenaria storia della salvezza e rimane ancora oggi il peccato al quale anche noi siamo continuamente esposti.

In un momento di riflessione e di esame di coscienza cercheremo di verificare se ci sono degli idoli nel nostro cuore e soprattutto se c'è l'idolo del nostro "io" che troneggia sull'altare della nostra vita e chiederemo al Signore umilmente di liberarcene per amore del Suo Nome.

Ecco la voce di un santo sacerdote salesiano (il Venerabile Don Giuseppe Quadrio - dal suo Diario Spirituale: 30 marzo 1944) : "Infrangi, o Signore, l'idolo che troneggia sull'altare della mia vita: domina tu, o Signore; tu e non io, tu solo sempre"

<sup>9</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- **Desisti dall'ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo.** (Es 32,12) - **Come vivere questa Parola?**

La lettura di oggi può suscitare qualche perplessità: certo, **si sottolinea la forza dell'intercessione, ma il volto amante di Dio sembra cedere il passo alla stanchezza e all'indignazione**, tanto da essere superato dall'atteggiamento misericordioso e magnanimo di Mosè, a cui Dio aveva promesso: " *Di te invece farò una grande nazione*".

Ma non si può stralciare una frase dal contesto più ampio della Sacra Scrittura, senza correre il rischio di falsarla. In questo caso possiamo richiamarci in particolare ad Ezechiele 22,30 dove Dio stesso si lamenta per non aver trovato nessuno che si facesse intercessore dei fratelli: " *Io ho cercato fra loro un uomo che costruisse un muro e si ergesse sulla breccia di fronte a me, per difendere il paese perché io non lo devastassi, ma non l'ho trovato*". E più avanti: " *Io non godo della morte del malvagio, ma che il malvagio si converta dalla sua malvagità e viva. Convertitevi dalla vostra condotta perversa! Perché volete perire, o casa d'Israele?*" (Ez 33,11).

No, **Dio non vuole il male di nessuno, ma nel suo rispetto per la libertà umana lascia che ognuno scelga la via da seguire**, senza tuttavia desistere dal mettere in guardia dal pericolo che si corre. **E quando l'uomo si ostina a seguire vie che lo autodistruggono, egli cerca chi freni questo correre al precipizio** facendosi mediatore dei fratelli con i quali, in forza della condivisa natura umana, è pienamente solidale. Così ha fatto con Abramo, con Mosè, con Cristo, incarnatosi proprio per garantire questa piena solidarietà e così contrapporre il suo incondizionato e umano "sì" al persistente e ostinato "no" di coloro di cui si è fatto fratello a pieno titolo.

Oggi questa intercessione, fatta non solo di preghiera ma anche di "sì" che si oppongano al dilagare del male, è affidata in particolare a tutti noi che ci definiamo cristiani: è il nostro turno per ergerci sulla breccia perché tutti siano salvi.

Rendici, Signore, capace di scendere sulla breccia e di batterci insieme a Cristo e a tutti i fratelli di fede, perché la società ritrovi la via della vita.

Ecco la voce di un testimone Carlo Maria Martini : *Intercessione vuol dire mettersi là dove il conflitto ha luogo, mettersi tra le due parti in conflitto [...]. È il gesto di Gesù Cristo sulla croce [...]. Egli è colui che è venuto per porsi nel mezzo di una situazione insanabile [e ha potuto farlo] perché era solidale con le due parti in conflitto, anzi i due elementi in conflitto coincidevano in lui: l'uomo e Dio*

Ecco la voce di un profeta moderno V. Havel (presidente Cecoslovacchia) : *"La speranza è una dimensione dell'anima, è un orientamento dello spirito, un orientamento del cuore. Quanto più sfavorevole è la situazione in cui manifestiamo la nostra speranza, tanto più è profonda la nostra speranza."*

#### **4) Lettura : dal Vangelo di Giovanni 5, 31 - 47**

*In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce.*

*Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita.*

*Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio? Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?»*

### 5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Giovanni 5, 31 - 47

● La lettura dell'Antico Testamento ci mette in guardia dalla tentazione di cercare il vitello d'oro, la divinità visibile e palpabile fatta su misura per noi. La lettura del Vangelo secondo Giovanni esige che noi crediamo in Gesù Cristo. **Il fondamento della nostra fede è la testimonianza dell'Antico e del Nuovo Testamento. Testimonianza della verità** che non si può apprendere né provare scientificamente, e neppure codificare in una legge. **Gli Ebrei del tempo di Gesù avevano l'Antico Testamento, ma non capivano le parole di Mosè su Gesù.** Avevano davanti ai loro occhi i miracoli compiuti dal profeta di Nazaret, ma i miracoli possono essere interpretati in molti modi. Bisogna credere per capire il loro contenuto. Gesù desiderava convincerli per dar loro la vita.

**Molti credettero in lui, ma gli eruditi e gli anziani lo rifiutarono.** E noi, come interpretiamo il Vangelo? Crediamo veramente alla testimonianza di Dio Padre in Gesù di Nazaret? Crediamo che egli è il Verbo di Dio, il Messia atteso? Non abbiamo mai visto Dio, ma abbiamo le parole di Gesù Cristo. Esiste il Verbo di Dio in noi? E noi, esistiamo in Gesù Cristo? Forse ci si può rimproverare di non aver ricevuto Gesù e i suoi messaggeri, mentre riceviamo qualunque passante che arriva con la sua teoria (teoria a volte strana) perché è interessante, alla moda, esotica, o perché lo scetticismo che essa comporta si presta all'edificazione della nostra gloria...? A volte semplicemente ci vergogniamo di credere e di cercare di incontrare Dio nell'antico cristianesimo.

**Preghiamo per il dono della fede, della speranza e della carità,** per vedere in Gesù il Figlio di Dio e per essere a nostra volta trasformati in figli di Dio, divinizzati nell'unione con il Figlio Unigenito.

● **La guarigione del paralitico alla piscina di Betsaetà in giorno di sabato ha provocato una vivace discussione fra Gesù e i suoi avversari, una specie di processo che mette Gesù sul banco degli imputati.** E Gesù affronta la discussione con gli argomenti dei suoi avversari, ricorrendo alle procedure del tempo: nessuno può difendere se stesso ma solo la presenza di altri testimoni possono discolpare un imputato dall'accusa. **E Gesù cita i suoi testimoni: le parole del Battista** (vv. 33-35), **le opere che il Padre gli concede di compiere** (vv. 36-37), **la Scrittura** (v. 39). **Il Battista** ha parlato di lui, lo ha battezzato, ha indicato ai suoi discepoli che egli è il Messia che tutti aspettano; **le opere che Gesù compie**, i miracoli che confermano la sua predicazione, sono sotto gli occhi di tutti; **la Scrittura**, a saperla leggere, indica la venuta di un Messia remissivo e dimesso, proprio come Gesù appare. Ma non c'è nulla da fare: un cuore ostinato, una religiosità che si auto-compiace e si auto-incensa non è in grado di recepire la presenza del Messia. Facciamolo noi, allora, accogliendo la testimonianza dei profeti di oggi, vedendo i tanti prodigi che ancora il Signore compie in mezzo a noi, scrutando le Scritture.

● **«Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato»** (Gv 5,36) - **Come vivere questa Parola?**

Quello che Gesù qui afferma è inequivocabile. Infatti **quelli che si rivolgono a Lui perché ciechi o sordi o muti o lebbrosi o affetti da altri mali gravosi, sperimentano che in Gesù il Padre stesso rende operativa una forza che non solo è vittoria sul male, ma è vero bene.**

Il guaio è che la fede è assente: non si crede neppure alla testimonianza del Padre: manca totalmente l'ascolto. Così la Parola di Dio non può rimanere e operare, se non si crede a Gesù: colui che il Padre ha mandato.

Signore, ravviva in noi la fede nel tuo essere e operare in piena adesione al progetto del Padre che coincide con la nostra salvezza.

Ecco la voce di un grande pensatore B. Pascal : "Amo tutti gli uomini come fratelli e sorelle, perché sono tutti riscattati dall'amore infinito del Padre e del sacrificio cruento del Signore Gesù."

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

**6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Quanto restiamo indifferenti, contemplando il tuo volto ferito nei fratelli che soffrono ?
- Quanto rifiutiamo la solidarietà, per chiuderci nel piccolo cerchio del nostro benessere ?
- Quanto siamo sterili uditori della Parola e non portiamo frutto. Ti preghiamo: ?
- Quanto l'orgoglio e l'egoismo ci fanno ostinati nel peccato ?
- Quanto le croci della nostra vita ci turbano e ci disorientano ?
- Quanto non riusciamo a colloquiare tra gruppi parrocchiali ?
- Quanto il dialogo tra genitori e figli è inceppato ?

**7) Preghiera : Salmo 105**

**Ricòrdati di noi, Signore, per amore del tuo popolo.**

*Si fabbricarono un vitello sull'Oreb,  
si prostrarono a una statua di metallo;  
scambiarono la loro gloria  
con la figura di un toro che mangia erba.*

*Dimenticarono Dio che li aveva salvati,  
che aveva operato in Egitto cose grandi,  
meraviglie nella terra di Cam,  
cose terribili presso il Mar Rosso.*

*Ed egli li avrebbe sterminati,  
se Mosè, il suo eletto,  
non si fosse posto sulla breccia davanti a lui  
per impedire alla sua collera di distruggerli.*